

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 18 Marzo

I Manicomii criminali

Finalmente!

Nella seduta del 15 corrente l'on. Depretis ha presentato un progetto di legge per la istituzione di manicomii criminali.

Presentato in un intervallo di una discussione che interessa e per se stessa e per le conseguenze che pareva, sul principio dovesse produrre o avrebbe prodotte senza la malleabilità del ministero, il progetto di legge passò inosservato.

Se ne parlerà molto di certo però quando esso sarà portato a discussione.

Noi vogliamo occuparcene alquanto fin d' adesso.

E diciamo subito che il progetto torna ad onore di chi lo ha presentato, e se arriverà ad essere approvato, sarà questo un altro dei vantaggi seri e importanti resi dalla Sinistra al paese.

Come di tutte le idee buone s'è riso anche di questa, molto e troppo.

Quando si cominciò a dimostrare e sostenere la necessità che accanto alle carceri pei delinquenti che han perpetrato il misfatto nella pienezza dei loro mezzi intellettivi, ci fossero dei ricoveri per rinserrare quei delinquenti che non avevano pieno ed intiero l'uso della ragione ed erano o matti prima, o impazziti dalla spinta medesima che li trascinava a delinquere, si è sognato e si è detto che con queste teorie si sconvolgeva la società, che i delinquenti eran delinquenti, nè potevan esser altro; e per essi, quando la carcere era poca doveva esserci il boia.

Non valse che uomini di scienza provata come il prof. Lombroso, sostenessero la teoria onesta ed umanitaria — si trovò modo di schernire la parola della scienza e della coscienza e quasi quasi si arrivò ad invocare il manicomio per chi questa parola bandiva arditamente, come chi sa di propugnare una verità.

Ma per ogni idea veramente buona il giorno in cui rifulgerà deve arrivare.

Per questa pare si avvicini. Speriamo non tardi troppo.

Non è vero che il progetto di istituire manicomii penali possa offrire un mezzo di scampo ai colpevoli a spese della società, gabata dall'arditezza di un malfattore o dall'eloquenza di un Demostene in sedicesimo.

Tutt'altro anzi.

Nella vicenda troppo assidua di delitti che ci funestano e di cui è piena ogni cronaca di giornali, ve ne hanno di quelli i quali doppiamente ci impensieriscono.

E pel delitto in se stesso, che desta un senso di terrore e di ribrezzo, e per la stranezza con cui

quel delitto si compie, o per la mancanza di un movente proporzionale.

Su quel delitto si fa un'istruttoria e si fa un processo — e istruttoria e processo ci conducono alla conseguenza che il delitto è strano e senza una spinta adeguata per una triste ma imponente ragione, che il delinquente è matto.

Allora si presenta una duplice questione. — Se quest'uomo è pazzo ed agì perchè si esplicava su lui una volontà che non era la sua ma un'alterazione sciagurata della sua, è giusto condannarlo ad una pena infamante come il malfattore più freddo e deliberato nella perpetrazione del suo reato?

— E se quest'uomo è pericoloso alla società — e ne diede prova col suo misfatto — è politico il lasciarlo libero, cosicchè possa novellamente ripetere i suoi atti delittuosi?

Evidentemente nè l'una conseguenza è giusta, nè è politica l'altra.

La prima sarebbe inumana e ripugnante, oltrecchè alla teoria del diritto penale, anche alla umanità medesima.

La seconda sarebbe imprudente e ripugnante al principio di conservazione e difesa, che è il fondamento di ogni misura repressiva.

Ed ecco che i manicomii penali risolvono la dubbiezza.

Non obbligano la società per difendere se stessa a sancire un atto che è ingiustamente crudele — e non la obbligano dall'altro canto a subire i rischi di lasciare libero chi può alla dimane di un verdetto di assoluzione ripetere le nefandità per cui s'era fatto il processo.

Posti nel bivio di condannare un uomo che vedono e credono pazzo o di assolvere un uomo pericoloso è naturale che i giurati inclinino alla clemenza piuttosto che ad affrontare una responsabilità così tremenda.

Ed ecco spiegate molte assoluzioni, che oggi sono il movente per denigrar la giuria, mentre non dovrebbero esserlo che per denigrare una legge troppo restrittiva.

Introdotti i manicomii criminali queste assoluzioni non avranno più una ragione di essere, nè certo si verificheranno con tanta frequenza — tant'è vero che il precitato Lombroso, studiando le ragioni dell'incremento del delitto in Italia e i mezzi per arrestare lo sviluppo dell'epidemia fatale, propone fra questi mezzi la istituzione appunto dei manicomii penali.

È stranissimo!

Contro questa istituzione che le teorie fondamentali del jus penale accoppiate con le necessità sociali reclamano, levano la voce uomini di intelligenza elevatissima e cultori appassionati di queste dottrine. Il Mancini ad esempio.

Il Mancini che parecchie volte se ne addimostrò recisamente contrario, e combattè fieramente questa teoria, che col progetto testè presentato dall'on. Depretis è sperabile si tradurrà in fatto compiuto anche presso noi.

Eppure il manicomio criminale lo ha la Danimarca diggià — lo ha la Svezia — ne ha uno la Francia annesso alla casa centrale di Gaillon — ed in Francia stessa, ove però la questione non è per anco definitivamente risolta, si occupano gli studiosi dell'argomento e son note le proposte di Roussel e Desjardins.

Ma non guardiamo a ciò che gli altri fanno a casa loro.

Smettiamo il triste vezzo che noi tutti italiani abbiamo di dire: là si fa così — e di sottoporre alle costumanze altrui le aspirazioni nostre — regoliamoci così come ragione ne detta e come i nostri bisogni altamente reclamano.

E se molte nazioni non hanno ancora introdotto i manicomii penali, mostriamoci noi più avanti di loro e parta finalmente anche da casa nostra l'esempio utile di una saggia ed utile innovazione.

Questione Tunisina

Ecco alcune importanti notizie del corrispondente tunisino alla Riforma, sempre tanto bene informato su quanto riguarda quella vitale questione:

Il parere dello Scheik-ul-Islam che, a quanto sembra, si è pronunziato soltanto rispondendo, come consulto, ad un quesito sottopostogli dalla Società Marsigliese, per mezzo di Kerredine, o da Kerredine per suo conto, è favorevole alla causa del sig. Lévy, poichè dichiara che, mentre la Società Marsigliese, avendo lasciato lo spazio di un metro attorno alla proprietà acquistata, si è sottratta alla prelazione dei limitrofi, il signor Lévy, avendo proprietà, non solo fuori della Enfida, ma benanche nel centro, e non essendo stato possibile lasciare anche là il metro di separazione, esiste in lui integro il diritto di prelazione, secondo le leggi mussulmane, di cui lo Scheik è custode.

La lettera contraria al signor Lévy, del fratello di questi, Mosè Lévy, pubblicata dalla Società Marsigliese nella memoria sulla questione, diffusa per le stampe, non ha valore, in causa della posizione rispettiva della Marsigliese e di questo fratello del signor Lévy, che è controllore, e debitore verso la Società di una somma che non ha potuto pagare, e per la quale la Società, che lo tiene in sue mani, fa pendere sul suo capo la spada di Damocle.

Inoltre, questa lettera, non solo non sarebbe stata scritta nei termini pubblicati, ma non avrebbe dovuto avere nessuna forma pubblica, essendo stata invece diretta confidenzialmente ad un amico che lo rimproverava del contegno del fratello verso la Società, aggiungendo che la Società stessa era irritata contro lui, M. Lévy, per quella opposizione. M. Lévy, fiducioso troppo nel caritatevole amico, gli avrebbe

scritto per dimostrargli di essere assolutamente estraneo alla cosa, e che anzi aveva cercato di dissuadere il fratello, ma questi aveva risposto che non avrebbe desistito in alcun modo.

Da qui sarebbe venuta l'idea di servirsi contro il sig. J. Lévy di suo fratello M. Lévy, con una specie di abuso di fiducia, che, del resto, non può avere nessuna influenza sopra l'esito della questione.

RASSEGNA ESTERA

Sembra che le cose fra i Boari e gli Inglesi siano bene avviate. Dicevansi già riprese le ostilità, ma fortunatamente tutto restringesi a sussidii alle truppe, mentre invece sembra prossimo un accordo, ed anzi i Boari avrebbero accettato gran parte delle proposte Inglesi.

Il partito liberale in Inghilterra non potrebbe in quest'atto di coraggio che acquistare prestigio.

Questa risolutezza Gladstone continua a mostrarla anche nell'Afganistan: sembrano benissimo avviate le trattative per lo sgombero di Candahar.

Le cose dell'Afganistan avranno intanto una piega migliore anche per lo stato attuale della Russia, dove la uccisione di Alessandro II non può che condurre ad una fermata all'avanzamento delle armate russe su Merw, pel caso la occupazione di questa città in seguito alle ultime vittorie sui Tekke fosse stata decisa.

La Francia è immersa nel suo prestigio che naturalmente è riuscito. Nessuno poteva però dubitarne, e solo rimane a vedere se non rimarrà sfruttato lo scopo di influire sulle elezioni politiche.

Così giungono sempre nuove notizie sulla vertenza tunisina; ma non giova fermarsi sopra perchè nulla sappiamo di preciso per quanto le notizie sparse nei giornali francesi siano molto acri e minacciose. Attendiamo perciò notizie più esatte, e vedremo se la Francia vorrà davvero addivenire ad una decisione che potrebbe e dovrebbe essere foriera di gravi complicazioni, tanto più che i giornali tedeschi se ne preoccupano essi pure in modo da far intendere ai francesi che la Germania non lascerà ridurre l'Africa un'India francese.

Del rimanente il giornalismo continua ad occuparsi ancora dell'assassinio di Pietroburgo, e insieme delle voci di un mutamento della politica in Russia, ma nel fondo nessuno vi crede, almeno per ora.

Ciò però che invece deve dar seriamente a pensare è l'agitazione dei feniani a Londra; vi è troppa corrispondenza coi fatti di Pietroburgo. E se qui si attenda allo Czar si agitano a Londra contro il Parlamento; trattasi adunque di una condizione di cose sociali ben grave e non di meschine mire antipersonali o di partito.

L' Enciclica pel Giubileo

I giornali clericali pubblicano l'enciclica pel Giubileo. Contrariamente alle notizie precedenti la prima metà di essa è affatto politica. Dice infatti che la Chiesa non può compiere la missione affidatale dal suo fondatore; che al papa, spogliato dei suoi legittimi diritti ed intralciato nell'esercizio del suo ministero, viene lasciata per ischernio la sembianza di regale maestà; e che in Roma, centro della cattolica verità, si va oltraggiando la santità della religione, si vilipende la dignità della sede apostolica, si ingiuria la maestà del pontefice.

Seguono quindi le solite lamentazioni, dopo le quali l'enciclica dice che la Chiesa deve avere forza per molto operare e per combattere, ma che perciò occorrono gli aiuti dell'Al-

tissimo, ad impetrare i quali viene bandito un giubileo dal 19 marzo fino al 1 novembre per l'Europa, e per la fine dicembre fuori d'Europa.

LO CZARICIDIO

Ancora particolari.

Dai dispacci della Gazzetta Piemontese:

Pietroburgo, 16, ora 5,45 pom. — Colpevole di arrestati. — Affermasi che Russakoff tentò di avvelenarsi al momento dell'arresto. Dice si intanto che egli verrà giustiziato domani mattina.

Russakoff fu il primo arrestato. Egli è originario del Governo di Viatka o di Novogorod. Non ha che vent'anni e mezzo. E' biondo e di piccola statura. Era alla Scuola delle miniere, ove era mantenuto colle borse stabilite dal Governo. Da due mesi non era più comparso. Egli era considerato come sospetto da lungo tempo e lo si sorvegliava.

L'individuo arrestato venerdì disse chiamarsi Milord.

Ieri sera la polizia sorprese 18 individui che preparavano delle bombe.

La polizia fece nuove scoperte importanti.

Esse sarebbero in correlazione con le voci di un complotto per un altro attentato contro il nuovo czar.

Il cadavere dello Czar. — Venerdì il cadavere dello czar Alessandro II, imbalsamato e vestito coll'uniforme del reggimento Preobrazhenski verrà trasportato in gran pompa alla cattedrale dei santi Pietro e Paolo.

CORRIERE VENETO

Caldogno. — Lunedì, 14, verso la mezzanotte, sviluppavasi un incendio in uno stabile del conte Pagello a Caldogno — incendio che distrusse l'intero fabbricato.

Lo stabile era assicurato presso la Società Reale Mutua di Torino, per lire ventidue mila.

Schio. — Il Leogra apre sottoscrizione pei danneggiati di Casamicciola, e ciò in seguito a lettera di un comitato di giovani. Al Teatro Sociale si darà un trattamento allo stesso scopo.

Treviso. — Nella seduta che si terrà il 22 marzo la Società dei reduci eleggerà le cariche ed approverà il bilancio. Si recherà quindi nella sera a deporre una corona votiva sulla statua dell'Indipendenza.

L'ispettore scolastico prof. Bianchi si è rivolto agli insegnanti perchè raccolgano nelle scuole piccole offerte a favore dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

Udine. — Sono partiti per la Spagna alcuni ingegneri e quattro allievi dell'Istituto tecnico di Udine chiamati da quel governo per lavori di strade ferrate nella provincia di Leon.

Venezia. — Affermasi che la principessa Dolgoruky verrà a stabilirsi presso una sua parente domiciliata in questa città.

Verona. — Il comitato del Carnevale introitò e spese circa 60,000 lire, ed ebbe un avanzo di lire 139 ed in complesso con gli oggetti rimasti in sua proprietà un utile di lire 2,364,80.

Germano ed Eutichiano Ederle di Grezzana che prestarono valido aiuto ai carabinieri nel maggio 1880 per l'arresto di un tagliaborse furono ora premiati con menzione onorevole al valor civile.

Vicenza. — In un negozio di vino un vecchio fabbro volendo percuotere un di lui figlio, freddava barbaramente con un colpo di lima un giovinotto di 20 anni che erasi interposto fra padre e figlio.

Vicenza. — La società democratica Vicentina libertà e fratellanza diramò ai cittadini un proclama per invitarli a solennizzare l'onomastico del generale Garibaldi.

CRONACA

La nostra Appendice.

Cominceremo questa sera la pubblicazione di uno dei promessi *Racconti sorprendenti*.

È titolato:

IL KANGIAR

e i lettori lo troveranno certo, nella sua stranezza, molto interessante e divertente.

Onomastico. — Ricorre oggi l'onomastico dell'eroe che è fulgida gloria della nostra Italia.

A Giuseppe Garibaldi, l'incarnazione del valore e del patriottismo, il *Bacchiglione* manda reverente l'augurio più vivo e sincero.

Ciò che si dice di noi. — Scrivono da Padova al *Tempo* di Venezia.

«Anche il natalizio anniversario 1881 del re, passò colla solita rivista militare e teatro di gala, senza che siasi aperto, come si credeva, l'orfanotrofio maschile Vittorio Emanuele II deliberato tre anni or sono da questo Consiglio comunale in memoria del grande re d'Italia.

«Tale istituto è un bisogno supremo per Padova, ed è perciò che generale fu il plauso quando nel 1878 ne venne deliberata la istituzione, invece di una statua monumentale, lasciando di questa la spesa ad offerte private di cittadini, e per le quali appunto nel 1882 verrà innalzata in piazza Unità d'Italia entro la loggia del palazzo ex Consiglio comunale.

«L'orfanotrofio maschile di onoranza alla memoria del re di cui porterà il glorioso nome fu già riconosciuto giuridicamente, la Casa di ricovero concorre, per contratto, alla sua sussistenza con larga rendita di capitali, furono stabiliti ed approvati, dal Consiglio comunale e locali, che dunque si attende ancora?

«Le interpellanze non sono certo il forte dei nostri padri coscritti, che sembra le abbiano in orrore, o non sappiano parlare; — Per Dio i signori consiglieri! Scuotetevi pel bene della vostra città, aprite la bocca, in lingua, o dialetto, ma parlate!

«Che almeno la voce pubblica galvanizzi i vostri cadaveri, se non siete pietrificati! La giunta risponderà, e sa da essa non dipende tanto deplorabile ritardo, saprete voi, e saprà la cittadinanza di chi sia la colpa. Sorgete! interpellate.»

— Si assicuri il corrispondente, né sorgeranno, né interpellano.

L'on. Piccoli sa metter troppo bene la museruola e a nessuno viene manco in mente di strapparsela.

Finché la dura però!

Ex-Villa Reale di Strà. —

APPENDICE

TEATRO CONCORDI

AIDA

Opera-ballo di Giuseppe Verdi — Versi di A. Ghislanzoni.

Viva Verdi, il grande maestro. Viva l'*Aida*, l'opera eminentemente drammatica.

L'opera *Aida* era conosciuta a Padova ove fu rappresentata assai splendidamente nel 1872 al Teatro Nuovo, e fu in quel tempo un vero avvenimento artistico in tutta l'estensione della parola, come lo era stato al suo comparire in Milano.

Nel Veneto, Padova la ripropose per la prima sulle scene del suo massimo teatro, ma d'allora in poi sono passati nove anni, e il desiderio di riudirli era in tutti gli amatori della buona musica e di quelli che rispettano le glorie nazionali.

In quella prima occasione noi parlammo dell'*Aida*, ma allora il *Bacchiglione* era piccino piccino, appena nato, e lo

Possiamo assicurare che anche in Padova fu accolto col massimo favore il progetto, attribuito all'egregio prefetto di Venezia, comm. Pietro Manfrin, di istituire nell'ex villa reale di Strà una scuola Agricola e di Orticoltura, ritenuto che sarebbe insieme provveduto con tutta sollecitudine e accuratezza al mantenimento della parte monumentale. A questa nobile idea che salvando i riguardi dovuti all'arte e alle tradizioni del paese, sa incardinare anche le necessità utilitarie dei nuovi tempi, tiene dietro con premura anche la nostra Padova, di cui Strà trovasi appena fuori delle porte, ed è uno dei più desiderati ritrovi.

Tanto la provincia di Venezia che quella di Padova poi risentiranno anche molta utilità da questa istituzione.

Nostre particolari informazioni ci permettono pure di annunziare che la deputazione provinciale di Venezia avrebbe già accettato di contribuire all'erezione di questa Scuola, che sarebbe da istituirsi quando la direzione del Demanio avrà fatto al ministero della pubblica istruzione il passaggio del palazzo.

Onore al prefetto Manfrin.

Banca mutua popolare. — Ci scrivono:

Ni nuovi Consiglieri d'Amministrazione fu eletto il sig. Alessandro Scafco. Questi non è socio e quindi inellegibile, non potendo valere a termini dello Statuto il fatto di trovarsi tra i soci la ditta Scafco Antonio.

Crediamo perciò illegale, e nulla la sua proclamazione a Consigliere, mentre, il non rivestire la qualità di socio da parte dell'eletto doveva esser noto e al Presidente e ai scrutatori.

Società del tiro al piccione.

— Questa Società comincia a dar segni della sua vita.

È affisso per le vie un manifesto che annuncia per domenica 3 aprile l'inaugurazione della Società e per il susseguente lunedì il gran tiro generale di gara.

Sempre laddove il tempo permetta — ma possibile che il tempo ne voglia far delle sue?

Teatro Garibaldi. — Quanto

prima Moro-Lin ci replicherà *Prima el sindaco e po el piovàn* l'applauditissimo lavoro, del De Blasio.

Certo vi sarà in quella sera un teatrone, perchè il lavoro del giovane autore lo merita e certo non meno questa ottima compagnia che in ogni produzione mette una cura ed un impegno soddisfacentissimi.

Negoziato aperto. — L'altra sera

alle ore 11 la guardia notturna di servizio alla Piazza delle Erbe si accorgeva che un negozio di merciaio aveva aperto il finestrino di ingresso e di là poteva entrare una persona ed anche estrarre direttamente merci. Chiamava quindi subito il padrone,

spazio era ancor più ristretto di quello che ci venne assegnato ora nelle colonnine dell'Appendice.

L'opera *Aida*, come ognuno sa, venne scritta pel teatro del Cairo. Ed ecco il principale motivo per cui questo colossale spartito è improntato di un gusto musicale diverso affatto dalle altre guise di scrivere del sommo musurgo.

Verdi, scrivendo l'*Aida* volle conservato il tipo locale delle melodie egiziane, e vi riuscì appunto, perchè l'entusiasmo prodotto al Cairo da questa musica fu tale che nessun maestro certamente avrebbe potuto conseguire uno maggiore.

Dopo venne portata in Italia, e prima fu riprodotta a Milano, in quel grande centro artistico mondiale; passò poscia a Parma, indi a Padova, ed oggi in cui scriviamo ha compiuto il giro dei teatri dell'universo.

Il taglio dell'Istmo di Suez aveva prodotto una rivoluzione sociale sulle fiorenti e profumate sponde del Nilo, e i migliorati commerci, e il benessere crescente per le nuove condizioni politiche e morali degli Egizii dovevano portare, siccome portarono, il loro

il quale scendeva e constatava che ciò aveva dipeso dalle solite inavvertenze.

Nulla naturalmente vi mancava.

Queste inavvertenze si ripetono un po' troppo; o davvero la istituzione delle guardie notturne riesce utile, se non per altro, per questo.

Sacco nero della Provincia.

— a) In Conselve due carrettieri stavano bevendo e giocando assieme, quando all'improvviso cominciarono ad altercare per futili motivi di giuoco, e quindi si diedero addosso ferocemente una tale dose di pugni e di calci, che per la guarigione di quelle contusioni uno dovrà rimanersene a letto cinque giorni e l'altro dieci.

b) In Santa Margherita di Montagnana alcuni ignoti mediante scalata si introdussero nella casa di certo Luigi Mionta e vi rubarono sei travi pel valore complessivo di circa L. 56. Però ci sono seri sospetti su due individui che vennero anzi anche arrestati.

c) In Boara Pisani alcuni ignoti pensarono che certi denari stavano meglio nelle loro tasche che nelle cassette delle Chiese. E perciò dalla cassetta di quella Chiesa parrocchiale esportarono bravamente lire sei in monete di bronzo.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza è perfettamente negativo.

Una al di. — Bernardino riceve notizia che suo figlio è moribondo:

— Per me, — esclama — se dovessi morir così giovane, non potrei darmene pace per tutta la vita!

Collettino dello Stato Civile

del 15.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 1.

Morti. — Sansoni Ubaldo di Romano, di mesi 11 e giorni 26. — Piovàn Costante di Carlo, di anni 1 e mesi 9. — Lucchin Contin Vincenza fu Francesco, d'anni 54, domestica, coniugata. — Visentini Dal Negro Maria fu Antonio, d'anni 44, casalinga, coniugata.

Tutti di Padova. Marcucci Anselmo di Pietro, d'anni 21 e mesi 10, soldato di fanteria, celibe, di Chiusi (Arezzo).

Francesco Marzolo

Compie precisamente oggi un anno dacché si è spenta quella vita cara, laboriosa, utilissima.

Commosi all'immensa sventura, addolorati noi pure del dolore che aveva sbigottito la città nostra allorché si sparse la voce che tanto uomo non era più, noi abbiam detto allora di lui e la nostra povera parola rilevò i meriti tutti di questo uom illustre e benefico.

Il corso di un anno, le nuove vicende, hanno assopito oggi il dolore — ma cara come una ricordanza soave, viva come il sentimento dell'affetto più sentito resta la memoria.

contraccolpo nel gusto delle arti belle, leva possente di civiltà.

Allora era Keddè d'Egitto quello Ismail-pascià che dopo aver tanto fatto pel suo paese ora è proscritto. Egli, uomo di genio, incaricava l'illustre egittologo A. Mariette di trovare un soggetto di dramma affinché potesse essere vestito delle note musicali e prodotto sulle scene di quel nuovo Teatro; e quell'illustre scienziato lo trovava appunto nella storia d'Egitto e nei grandiosi fatti che resero celebre in altri tempi quel paese.

Su tale argomento il Ghislanzoni scrisse il bellissimo melodramma che fu così brillantemente musicato dal Verdi.

Il colossale spartito dell'*Aida* fu già come più sopra accennammo, giudicato da tutti quelli che si occupano di musica, dal giornalismo italiano e straniero di ogni paese.

L'*Aida* scritta con uno stile diverso dalle prime maniere del Verdi, rappresenta un nuovo stile, però a tratto a tratto, e come si direbbe a sbalzi, Verdi ti vien fuori ed irrompe col suo estro singolare talché ti esalti, ti trasporti perchè ti tocca l'anima.

E deponendo sulla tomba dell'ammirabile estinto il fiore del ricordo, commemoriamo noi pure questo giorno triste, in cui Padova, e più che Padova l'umanità, han fatto così grave iattura.

Gli uomini come **Francesco Marzolo** sono sempre vivi nel cuore d'ogni uomo onesto, che senta e comprenda il bene nella sua estrinsecazione più nobile.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia Veneta-Goldoniana diretta da A. Moro-Lin rappresenta:

Maridemo la putela! — Bronze covert.

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera-ballo: *Aida*.

BIBLIOTECA SAN FERMO. — Concerto vocale ed strumentale.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Presidente: Co. Gualfardo Ridolfi.

Giudici: Durazzo e Fabris.

P. M.: Avv. Guerra, Proc. del Re.

Difesa: Avv. Cantele.

Si tratta di un appiccato incendio. Nella notte del 16 al 17 maggio dell'anno decorso i villici del Comune di San Michele delle Badesse furono desti dai lor sonni dal suono della campana a martello che echeggiando sinistramente chiamava i terrazzani al soccorso.

Il fuoco era divampato in una baracca annessa alla casa di abitazione di certo Francesco Nalesso.

L'opera degli accorsi fu pronta ed energica, ma a nulla giovò — l'incendio in brev'ora distrusse la baracca, cagionando al Nalesso un danno ascendente a L. 800.

L'incendio fu ritenuto doloso; caddero i sospetti su certo Michelazzo Luigi — l'uomo che siede ora alla sbarra sotto questa grave imputazione. Il Michelazzo invero aveva avuto dei precedenti dissidii col Nalesso per motivi futili a vero dire — ma che avevano ingenerato nel di lui animo un tale rancore, che più volte egli aveva espresso il proposito di vendicarsi del danno patito per opera del Nalesso.

L'atto d'accusa imputa pure al Michelazzo di non essere accorso nell'ora dell'incendio sul luogo della catastrofe, e di aver cercato di sottrarsi all'arresto allorquando i carabinieri mossero contro di lui per arrestarlo.

Egli però si mantiene negativo. Risponde con molta franchezza al Presidente, e sostiene impertentito il confronto coi testimoni.

(Continua) L'USCIERE.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Alla funzione nella cappella russa in Roma per il morto Czar assisteva anche Cairoli con tutto il personale del suo ministero. Il re vi era rappresentato.

Tra i migliori pezzi di questo classico spartito dev'essere notata la romanza del primo atto, il terzetto fra tenore, soprano e contralto, il coro dei sacerdoti. Magnifico è il canto della sacerdotessa e il coro che l'accompagna.

Inspirato è il duo fra soprano e contralto, divino poi il coro e la marcia trionfale in cui Verdi ti si appalesa il Verdi del *Nabucco*, dell'*Ernani*, dell'*Attila*.

Il terz'atto ha pure dei bei pezzi; desso è forse il più appassionato e melodico dello spartito; i più notabili sono il duo fra soprano e baritono ed il duo fra tenore e soprano.

Nel quarto atto va distinto il duo fra soprano e tenore.

Taiuno vorrebbe che Verdi in questo spartito *sui generis* avesse voluto divenire avventurista, ma ciò non è, e non può essere. È ben vero che lo stupendo spartito verdiano rappresenta una nuova maniera, ma stà dall'altra parte che questa musica ha carattere specialissimo, ha un tipo locale tolto dalle melodie egiziane, e Verdi che voleva il successo, l'ottenne pieno, pienissimo, conformandosi ad esse né più, né meno come Rossini

— Il *Diritto* dice che qualora dovesse avvenire una votazione politica sulle interpellanze degli on. Ercole e Baucina intorno ad alcuni recenti atti e decreti del ministero della marina, il gabinetto si dichiarerà solidale coll'on. Acton.

— Il barone Alfonso Rothschild trovasi da parecchi giorni alla capitale per trattare sul prestito di seicento milioni. Ha conferito più volte col ministro delle finanze, onor. Magliani.

— Il medico Cardarelli consigliò l'on. Milan a dare le sue dimissioni.

— Nella Camera vanno raggruppandosi deputati d'ogni partito favorevoli al suffragio universale, e raccogliendo firme per concretare una proposta comune da contrapporre al progetto ministeriale.

— Una forte corrente della sinistra vorrebbe portare il generale Mezzacapo a ministro della guerra, ma dicesi che tale nomina trovi opposizione in Farini.

— Si prepara dal ministero dell'Interno un largo movimento nei consiglieri di prefettura che, rendendo vacanti parecchi posti, faciliterebbe le promozioni.

— Molti deputati mandarono il loro biglietto di visita a Baccelli congratulandosi secolui pel *repulisti* fatto nel ministero della pubblica istruzione.

— Fu pubblicata l'enciclica con cui il Papa ordina il giubileo. È piuttosto violenta nella forma contro le libertà moderne.

Notizie estere

I giornali tedeschi commentarono i benevoli sentimenti degli uomini politici francesi verso la Russia.

Esprimono il dubbio che la condotta politica del nuovo Czar possa contribuire al mantenimento della pace europea.

Sperano che i disturbi interni della Russia le impediranno di occuparsi di politica estera; ma considerano come pericolante l'amicizia dei due imperi.

— Il *Berliner Tageblatt* dice che il principe Bismark conversando lasciò sfuggirsi delle parole che dimostrano la pochissima stima in cui tiene il Loris Melicoff. Lo avrebbe chiamato un ciarlatano politico.

— Gambetta avrebbe assicurato i suoi amici che la legge sullo scrutinio di lista sarà votata con una maggioranza di circa quaranta voti.

— Si procede a Parigi ad un'inchiesta per l'affissione d'un centinaio di manifesti anonimi di socialisti rivoluzionari, i quali si congratulano coi nihilisti e promettono d'imitarli.

— Il granduca Wladimiro assunse il comando delle forze che trovansi in Pietroburgo.

il quale nel *Guglielmo Tell* ripropose i canti svizzeri.

Nè il genio di Verdi poteva mai seguire dattami d'una scuola straniera, egli italiano ha sempre conservate le gloriose tradizioni nazionali.

Egli col suo genio inesauribile, con quell'estro privilegiato che lo rende un gigante anche nell'*Aida*, quantunque abbia scritto musica per un paese che non è il nostro, che ha costumi abitudini e tradizioni diverse affatto dalle nostre, ed abbia voluto informarsi alle cantilene musicali degli Egizii, pure manifesta anche nell'*Aida* quella mente privilegiata, quel genio peregrino che diede alla luce il *Nabucco*, i *Lombardi*, il *Trovatore* e tanti altri capolavori; e che, raccolta l'eredità del Pesarese, di Donizzetti e del Cigno di Catania, tenne alta la bandiera dell'arte in grado superlativo.

Un proemio era pur necessario in una epoca di transizione musicale a sollievo dell'animo abbattuto nel vedere tanti travestimenti, tanta smania d'imitare i forestieri e di cercare stranezze e di ridurre il canto musicale ad aver quasi bisogno per sostenersi di apparati scenici, di vestiari, di fon-

— La *National Zeitung* ha una corrispondenza da Londra in cui si legge che colà credesi che la diplomazia tedesca appoggi le pretese dei Francesi a Tunisi, credendo utile la espansione della Francia in Africa. La *Vossische Zeitung*, in un articolo su Tunisi, dice che l'Italia non permetterà mai che la Francia s'annetta Tunisi, formando dell'Africa un'India francese.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 18.

Proseguesi la discussione del disegno di legge pel concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma tralasciate all'art. 10 della convenzione ed a cui era proposto un emendamento da *Billia* e *Sonnino Giorgio*.

Il ministro delle finanze afferma che i dubbi sollevati circa gli impegni del governo nel garantire l'operazione di credito del municipio per procurarsi i fondi necessari alla esecuzione delle opere che si assume non possono aver luogo, poichè l'articolo susseguente ne determina i limiti e d'altronde la legge provinciale e comunale somministra al governo mezzi sufficienti per riparare a tali inconvenienti. Del resto assicura che nell'atto definitivo da stipularsi col municipio saranno stabilite tutte le cautele occorrenti a tale riguardo.

Sella, relatore, dice pur esso non essere necessaria alcuna modificazione alla convenzione, massima dopo le dichiarazioni del Ministero.

Reputando però opportuno di prenderne, atto propone a nome della Commissione un ordine del giorno in cui si richiede che la garanzia sia data in modo da assicurare che le somme ricavate dalla operazione di credito saranno impiegate nella esecuzione delle opere indicate nella convenzione e nei termini in essa prescritti.

Billia ciò stante ritira il suo emendamento ed approvansi il detto ordine del giorno e l'articolo 10 della convenzione nonchè l'art. 1 e 2 del disegno di legge.

Quindi procedesi allo scrutinio segreto sopra tale disegno di legge lasciando le urne aperte.

Bonghi svolge la sua interrogazione al ministro guardasigilli intorno al processo intentato contro alcuni impiegati della biblioteca Vittorio Emanuele che domanda quando sarà condotto a termine.

Il ministro *Villa* dà quegli schiarimenti che gli è concesso somministrare nei riguardi dovuti all'autorità giudiziaria, esprimendo però fiducia che il processo sia per essere terminato in breve tempo.

Bonghi ringrazia il ministro della risposta data.

Bonghi svolge poscia altra sua interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica circa gli intendimenti del ministero, circa il Museo pedagogico impiantato in Roma e circa la presentazione al Parlamento, per essere convertiti in legge, di decreti emanati dal suo predecessore riguardo alle scuole tecniche e normali.

Il ministro *Baccelli* riguardo alla seconda di queste interrogazioni risponde la questione sollevata da *Bon-*

ghi essere assai delicata ed egli riservasi di esaminarla attentamente per vedere se occorre presentare un disegno di legge più completo sulla materia compresa nei citati decreti a cui del resto egli fece già parecchie modificazioni.

Alla prima interrogazione risponde poi che il ministero non intende distruggere il Museo pedagogico, ma trasformarlo in modo che meglio corrisponda al suo scopo.

Bonghi ringrazia il ministro dichiarando che attenderà i suoi provvedimenti che prega sieno solleciti.

Sforza Cesarini svolge altra sua interrogazione diretta al ministro dell'istruzione pubblica sopra i provvedimenti che intende prendere nell'interesse dei monumenti artistici esistenti nell'Abbazia di Grottaferrata, qualora questa venisse posta in vendita.

E rispondendo il ministro che ora non trattasi di alienazione, ma che in ogni evento egli provvederà efficacemente affinché la conservazione dei monumenti accennati sia pienamente assicurata, *Sforza Cesarini* dichiara soddisfatto.

Di Carpegna svolge poi altra interrogazione presentata da esso e da altri e rivolta allo stesso ministro sulle ragioni per le quali le università libere sono escluse dal concorrere alla nomina dei componenti il Consiglio superiore.

Il ministro, pur protestandosi amatissimo della libertà in tutte le questioni riferenti alle Università, dice che in quella del Consiglio superiore non può a meno di conformarsi alle disposizioni dell'ultima legge relativa al medesimo e che a taluni possono sembrare dubbie, ma che il consiglio di Stato decise escludessero assolutamente le Università libere dal concorrere alla nomina del Consiglio superiore.

Seggiunge però che se il Parlamento vorrà approvare un disegno di legge ch'egli sta preparando, le Università saranno interamente francate da ogni soggezione dal Consiglio superiore.

Di Carpegna non chiamasi soddisfatto atteso che opini che la legge sovracitata non contenga alcuna disposizione escludente le università libere.

Trinchera svolge in appresso un'ultima interrogazione diretta al ministro dei lavori pubblici pel ritardo della ricostruzione della banchina centrale nel porto di Brindisi.

Il ministro dà spiegazioni, assicurando però che i lavori verranno colla maggior sollecitudine compiuti.

Annunciata altra interrogazione di *Cavalletto* al ministro dell'istruzione sui provvedimenti presi per impedire la totale rovina degli avanzi della cattedrale di Jesolo in provincia di Venezia, alla quale il ministro riservasi di dire quando risponderà.

Annunciata dipoi il risultamento dello scrutinio sopra la legge pel concorso dello Stato per opere edilizie in Roma che è approvato con 194 voti favorevoli contro 72 contrari.

Apresi la discussione sul progetto di legge per provvedimenti a favore del comune di Napoli che il ministro *Magliani* consente abbia luogo sui termini formulati dalla Commissione.

Vacchelli riconosca la convenienza dell'intervento dello Stato nelle operazioni di credito che s'intraprendono dai Comuni, ma come col pre-

sente disegno di legge si intende sovvenire ai bisogni della città di Napoli? Dubita raggiungasi lo scopo, teme anzi si nuoccia allo Stato senza giovare efficacemente a quel Comune.

Bisogna fare e non indugiare, ma bisogna far bene. Si riserva di proporre alcuni radicali emendamenti nella discussione negli articoli.

Fusco non ammette dubbio che Napoli per ogni riguardo sia meritevole dei provvedimenti che in suo favore ora discutansi. Il concetto fondamentale di questi è di sovvenire il comune di Napoli senza alterare momentaneamente il bilancio dello Stato e aggravare i contribuenti. Il beneficio morale che così gli si reca sarà certamente ragguardevolissimo, ma probabilmente non sarà efficace a rimediare interamente i mali lamentati ed oltre a ciò vincolerà l'azione del municipio in modo dannoso. Egli ritiene che senza uscire dal concetto principale a cui il governo informò la sua legge si possa provvedere molto meglio e accettando la proposta che egli ed altri 40 deputati hanno presentato, che cioè il governo sia autorizzato a fare al comune di Napoli un mutuo di 92 milioni in buoni del tesoro, accrescendo se occorre di 50 milioni la loro circolazione, che gli interessi di questo mutuo sieno annualmente prelevati dal governo sul pagamento annuo dei dazi di consumo, e che il comune di Napoli debba restituire la somma mutata non più tardi del dicembre 1890, non potendo rientrare nell'amministrazione dei dazi prima di tale pagamento.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Fu già pubblicato il premio al lavoro sull'inchiesta agraria.

— Le nuove credenziali a Nigra furono spedite assieme a quelle che lo nominano ambasciatore straordinario per funerali di Alessandro II.

— La commissione pel progetto di bonificazione delle Valli di Comacchio nominò relatore il Parenzo con incarico di accordarsi col ministero dei lavori pubblici su alcuni dettagli.

— Siamo dolenti di rilevare che Milon ha peggiorato.

— Il museo d'istruzione e d'educazione in Roma è trasferito nei locali dell'Università e messo a dipendenza della cattedra di pedagogia.

— La Capitale che ha nomina dei senatori sarà fatta prossimamente e non quindi punto rinviata a giugno.

Notizie estere

Dicesi che l'incoronazione di Alessandro III possa venire prorogata anche di alcuni mesi.

— Telegrafano da Atene che gravissima vi fu l'impressione prodotta dall'assassinio di Pietroburgo. Ritengono però che il contegno dei Russi sarà più risoluto in favore dei Greci.

— I danni pel sequestro delle armi greche in Francia ascendono ad un milione e mezzo di lire.

già noti pel testè scorso carnevale, poco quindi ci resta a dire di loro.

La prima donna soprano drammatica Signora De Giuli-Borsi sostiene la parte di protagonista *Aida* con vera bravura nell'arte lunga i confronti.

Nella prima sera il pubblico assai freddo dapprima poi finì con applausi, quindi è innegabile un merito nella signora De Giuli, se ella seppe vincere col suo talento la ritrosia dell'uditorio. La sua voce è un po' stridula e bisogna abituarvisi per gustarne la modulazione. Nella romanza del terzo atto, una delle più belle ispirazioni melodiche toccanti dell'*Aida*

« O cieli azzurri, o dolci aure nate
« Dove sereno il mio mattin brillò
« O verdi colli, o profumate rive
« O patria mia mai più ti rivedrò »

Seppè meritamente strappare l'applauso. Infatti ella è un'artista che calcolò degnamente le primarie scene dei nostri teatri, possiede una vis comica perfetta. Fu applaudita anche cogli altri artisti. Drammaticamente nulla di più vero del carattere di sommissione di dolcezza di amore da lei assunto.

La signorina Casaglia *Anneris* è

UN PO' DI TUTTO

17 bambini abbrucciati. — Una orribile disgrazia è occorsa domenica notte a Scranton, nella Pennsylvania. Il *Times* ha da Filadelfia, 28 febbraio, questo dispaccio:

« L'orfanotrofo di San Patrizio a Scranton prese fuoco la notte scorsa. Le suore di carità avevano sotto la loro sorveglianza 40 ragazzi minori di 12 anni, che stavano rinchiusi nei dormitori quando scoppiò il fuoco. Una suora aprì il dormitorio delle bambine, liberandone così 23 che scapparono tutte; ma mentre andava ad aprire il dormitorio dei bambini, un'estraneo lo sbarrò il passo dicendo che c'era pericolo ad inoltrarsi e che tutti i ragazzi erano fuggiti.

Quando poi i pompieri, fracassato l'uscio, entrarono nella stanza, trovarono 17 ragazzi morti soffocati dal fumo. Due soli di loro erano stati toccati dal fuoco ».

L'uomo più ricco del mondo. — Volete sapere qual'è l'uomo più ricco del mondo?

È un americano, il signor Mackay, il quale ha in California 25 miniere d'argento dondericava, bene o male, 14 milioni e 1/2 di dollari, cioè 72 milioni di lire.

Trent'anni fa il signor Mackay guadagnavasi penosamente la vita in Irlanda. Emigrò, si fece viaggiatore di commercio; poi, non essendo riuscito a farsi una posizione, partì per la California dove scoprì le miniere che gli danno oggi — Dio lo benedica! — 8250 franchi al minuto primo, cioè 137 franchi al minuto secondo.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 17. — I risultati della sottoscrizione al prestito non sono ancora conosciuti, però calcolasi che Parigi soltanto lo abbia già coperto dieci volte.

LONDRA, 17. — *Comuni* — Ha luogo la discussione del bilancio della guerra. La proposta che fissa per l'anno prossimo il numero delle truppe a 134060 uomini viene approvato.

BUDAPEST, 17. — *Camera* — Tizza, rispondendo a Helfy, a proposito della questione greca, ripete le dichiarazioni fatte da Haymerle nello scorso autunno: dice che il governo si sforzerà di mantenere la pace, e se ciò sarà impossibile, di mantenere il buon accordo almeno fra le potenze.

COLONIA, 17. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Pietroburgo: « Un telegramma cordialissimo dell'imperatore Guglielmo al nuovo Czar contiene il passo seguente: Sapete che avete dei vicini fedeli. »

La mina scoperta a Pietroburgo nella via dei Giardini, conteneva molta dinamite sufficiente per far saltare in aria tutta la strada.

LONDRA, 17. — Grandi precauzioni furono prese al palazzo del Parlamento. La polizia fu rinforzata; i sotterranei ispezionati.

Ebbero luogo disordini fra soldati irlandesi al campo di Aldershot in occasione della festa di S. Patrizio; furono fatti molti arresti.

PARIGI, 18. — Una circolare di Giers ai diplomatici russi dice che primo dovere del programma, che esternò lo Czar, è quello di man-

una bella, simpatica personcina dagli occhi espressivi: la sua voce a dir vero non è molto estesa, ma d'un bel timbro, con accento appassionato, ella ha un bel metodo di canto e fu applaudita insieme agli altri artisti.

Il tenore Bresciani è un artista di coscienza, noi lo trovammo sempre eguale, tanto nell'*Africana*, quanto nel *Mefistofele*, quanto nell'*Aida*: egli ebbe buona messe d'applausi sempre meritati.

Il baritone Parboni ha potenza di voce che sfoggia sotto le vesti d'*Amnaso* re d' Etiopia, egli rappresenta il carattere del re guerriero amante della sua patria, della sua figliuola, ed anela alla vendetta, è un artista di pregio, e nell'*Aida* come nell'*Africana* trovavasi al suo posto. Ebbe plausi spontanei e meritati.

Assai ben espressa quella frase:

« Va, indegna! non sei mia prole
« Dei Faraoni tu sei la schiava. »

Il basso Roveri *Ramfis* è un sacerdote che ha ottimi mezzi vocali, bene spiegati da lui nella sua non facile parte; ed anche il Vilelmi contribuì al buon esito dello spettacolo, come già

tenere la eredità e di trasmetterla intatta ai suoi eredi. La Russia giunta al suo completo sviluppo esterno deve ora consolidarsi e proteggersi contro ogni pericolo e sviluppare all'interno le forze morali e materiali con progressi nella vita civile, economica e sociale. Tale sarà il compito dello Czar. La politica sarà essenzialmente pacifica e fedele alle amicizie e simpatie tradizionali. La Russia non rinunzierà al posto che le spetta nel concerto fra le potenze. Rimanendo solidale della pace generale fondata sul diritto dei trattati, la Russia si lascerà distrarre dai lavori interni soltanto per difendere l'onore e la propria sicurezza. Scopo dello Czar essere quello di rendere la Russia forte e prospera pel bene suo e pel male di nessuno.

PARIGI, 18. — Dai risultati conosciuti alle ore due antimeridiane si calcolava che il prestito fosse ormai coperto più di trenta volte.

COSTANTINOPOLI, 18. — La seduta della Commissione turco-greca fu aggiornata a sabato dietro domanda dei delegati turchi.

L'agente diplomatico di Bulgaria ricusa di comunicare colla Porta a mezzo dell'Ufficio delle provincie privilegiate, invece che del Ministero degli esteri.

PANAMA, 18. — Confermasi la scelta di Calveron a Presidente provvisorio del Perù.

LONDRA, 18. — L'armistizio coi Boeri fu prolungato onde continuare le trattative.

PARIGI, 18. — Le ultime informazioni pervenute al Ministero delle finanze constatarono che il prestito fu coperto 15 volte. Parigi sottoscrisse 10 miliardi. L'Inghilterra un miliardo e mezzo.

VIENNA, 18. — Il principe di Bulgaria è arrivato ed è ripartito per Pietroburgo.

ROMA, 18. — Oggi è arrivata la duchessa di Genova.

Fu ricevuta alla stazione dalle Loro Maestà, dai Principi, da Cairoli e da altri personaggi.

CASERTA, 18. — *Iersera* fu avvertita a Sora una leggera scossa di terremoto. — Nessun danno.

STOCKOLMA, 18. — Lo stato del Re è migliorato.

BERLINO, 18. — Il capitano della corvetta mandata a Liberia per punire gli abitanti annunzia che Liberia è pronta a pagare l'indennità. — Il villaggio colpevole è interamente distrutto; sei ostaggi sono tratti a bordo della corvetta.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

D'Affittare

un Magazzino pianterreno ALLA STAZIONE

Rivolgersi al signor Luigi Graziani, Via Pozzo Dipinto, N. 3837. (2409)

FARMACIA CALLEANI

(Vedi avvisi in quarta pagina)

vi avea contribuito al teatro di Piacenza nel carnevale passato.

Eccellenti gli accompagnamenti di arpa della signorina Tagliavia distinta arpista ch'ebbe essa pure l'onore della conferma per la stagione presente.

Lo spettacolo dell'*Aida* è dunque un tale insieme che lascerà un gradito ricordo a Padova. L'esecuzione perfetta, la messa in scena, il vestuario che senza esagerare si può dire sfarzoso, ciò tutto deve chiamare un numero pubblico nelle sere avvenire.

E noi lo speriamo vivamente. E se non s'incoraggia chi con tanto zelo e premura preparò in due successive stagioni spettacoli grandiosi degni di una capitale, sarebbe a dire che fra noi la divina arte della musica fosse caduta al basso, il che non è a credersi di una città tanto civile, la città della dottrina, quella che i tedeschi, certamente non teneri di noi, chiamavano *die gelehrte Padua*, Padova la dotta.

EUSTORGIO CAFFI.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicate alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor Galleani.

Mia moglie la quale da più di vent'anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i tre metri di **Tela all'Arnica** dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorsogosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Stamberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spinte già avanzate ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — **Bruzza Carlo**, farm. — **Giov. Perini drogh.** — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — **Longega Antonio** — **Verona:** Friuli Adriano, farm. — **Carettoni Vincenzo** Ziggotti, farm. — **Pasoli Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petroni — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Serrevalle**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — **Casa A. Manzoni e C.** via Sala 16 — **Paganini e Villani**, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Trovati a Padova sino a tutto il 26 Marzo

L'ORTOPEDICO-SPECIALISTA

Signor G. GOLFETTO di Milano

Le Ernie

anche più difficili, voluminose e ribelli a qualsiasi trattamento sono bene contenute e migliorate mediante l'uso del nuovo **Cinto Meccanico-Anatomico a Regolatore perfezionato**, sistema dell'Ortopedico-Specialista G. Golfetto di Milano, il quale (Cinto) mentre si presta in modo perfetto ed efficace allo scopo per cui deve servire, perchè fatto colla scorta di cognizioni scientifiche, non reca molestia, è punto voluminoso e di lunga durata. La benevola accoglienza avuta, anche per parti di chiarissimi Medici-Chirurghi, da un apparecchio cotanto salutare e che ottenne già soddisfacenti risultati, ha incoraggiato lo stesso **Golfetto** a recarsi personalmente in questa gentile città, riccamente assortito di tale sistema di Cinto Erniario e di altri comuni, nella lusinga d'essere onorato da quanti amano premunirsi contro un incomodo qualche volta fatale.

Massima onestà nei prezzi

Padova, Via Leoncino N. 945, II Piano a sinistra — Si ricevo dalle 10 ant. alle 3 pomeridiane. 2404

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concime per la coltivazione del Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canape, Gelsio, Ortaggio, ecc., ecc.

Concessionarii: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1876 col GOVERNO del PERU'. — Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.

I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un ribasso di franchi 25 per Tonnellata.

Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in Sampierdarena. Rivolgersi ai Signori

CESARE WEIL E COMP.

Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. 2363

ANTICA FONTE DI

PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

NÉCESSAIRES

di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudette e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.